# Clemente Duval

(*Continuazione. Vedi N. 7*).

Ma intanto erano stati tredici mesi di disoccupazione! Tredici mesi di debiti e di miseria contro i quali si rompevano impotenti e sterili ed i miseri guadagni della sua buona compagna e gli sforzi assidui degli amici e dei compagni di lavoro che non l'avevano abbandonato mai. Era la miseria nera: il padrone di casa reclamava, in mancanza della pigione, l'immediato abbandono dell'appartamento, ed i bottegai del vicinato con un accordo degno di miglior causa avevano tagliato i viveri.

Venne a salvarli un amico proponendo ad essi un posto di portinaio in un grande immobile dell'Avenue de Saint-Ouen. Non avevano grandi attitudini nè l'uno nè l'altra per l'odiosa carica di Pipelet, pure vi si acconciarono in attesa di meglio. Fu in questa casa che, sulle istanze della vecchia mamma la quale veniva di quando in quando a vederlo ed a rimproverargli, naturalmente, la sua unione *scandalosa*, Duval celebrò il suo matrimonio civile colla compagna che da due anni spartiva con lui miseria e dolore. E, neanche a farlo apposta, cominciarono dalla data ufficiale del loro matrimonio i primi malumori che ne offuscassero la serena ed amorosa concordia.

Colpa del matrimonio? No, senz'alcun dubbio. La causa dei primi dissapori era unicamente nelle sofferenze, nelle miserie, nelle gravi contingenze che la lunga malattia del Duval aveva creato. La sua compagna che sotto la ferula di una matrigna esosa aveva avuta un'infanzia tormentata, infelicissima, e associando la propria esistenza a quella di Clemente Duval aveva sperato sul suo tetto coniugale l'atteso, l'agognato raggio di sole e di gioia, non sapeva darsi pace nel vedersi ripiombata tra l'angustia e l'angoscia immutabilmente. E se ne doleva amaramente con lui senza rendersi conto delle amarezze che tali inutili rimpianti gli cagionavano. Se ne doleva anche più quando il Duval, avvinto sempre dal suo sogno di rivolta e noncurante, purchè si vivesse, delle difficoltà economiche da cui la famiglia era angariata, l'intrattenevа dei suoi piani sediziosi la cui esecuzione importava ancora sempre sacrifizio di tempo e di denaro: "Pensa una volta per te, pensa qualche volta anche per noi", gli ripeteva la povera donna che era poi come tutte le donne nostre. Le quali se apprezzano l'alto valore etico della nostra dottrina e credono con noi ardentemente nell'avvento della giustizia e della libertà, non consentono poi affatto che ad affrettarne il trionfo dobbiamo sacrificare il nostro tempo, il nostro denaro e la nostra libertà.

A Duval pareva che l'unione intima dei cuori fosse da quelle preoccupazioni minata, sentiva da quelle prime nubi, da quei primi attriti l'uragano che sarebbe scoppiato più tardi, il dissidio che sarebbe andato accusandosi man mano più stridente e più grave, e arrotava nell'a-l'animo inquieto più terribili i suoi propositi di guerra contro la società bastarda che alle sue tragiche giornate di schiavo confiscava anche il conforto che gli era parso fin qui inalienabile ed inesauribile, il sorriso, la fiducia e l'affetto della sua compagna adorata.

L'attività e l'energia della sua propaganda in quei giorni ne fanno fiera testimonianza.

Tra le falangi d'avanguardia, impazienti di muoversi, di agire, aveva preso impetuosamente il suo posto una sera a Levallois Perret in un pubblico comizio a cui, coll'ardore che ai vecchi compagni è noto, aveva preso la parola il Montant.

Il Montant era un operaio falegname di modesta coltura ma dotato di una strana eloquenza fatta di singulti e di scongiuri a cui la massa degli ascoltatori, pur così diffidente nel suo complesso, difficilmente resisteva. Quella sera aveva superato sè stesso. Analizzate le cause ed i caratteri della crisi che angosciava a quei giorni la massa proletaria aveva sfolgorato contro il regime borghese una requisitoria violentissima conchiudendo con un disperato appello all'azione.

Il pubblico che aveva seguito col più vivo interesse l'implacabile requisitoria del Montant e l'aveva a più riprese freneticamente applaudito, ora, di fronte a quell'aperta invocazione della rivolta si indugiava perplesso come di fronte ad un impegno soverchiamente grave ed arrischiato. D'un tratto da un oscuro angolo della platea s'agitò una mano convulsa ed una voce squillante come una fanfara venne in aiuto del Montant: "il "tempo delle chiacchere sapienti doveva "chiudersi, doveva ora iniziarsi il periodo arduo e tempestoso dell'azione. Si "facessero quindi da banda i dilettanti di "redenzione sociale e lasciassero il campo libero a coloro che, ripudiati pregiudizii e scrupoli, volevano rompere davvero la catena della schiavitù secolare. "Montant aveva ragione, atti e non parole occorrevano. La borghesia ci terrorizza? Ebbene, è semplicissimo: bisogna rispondere al terrore col terrore!"

La parte maggiore del pubblico che era di giovani salutò con una salva d'applausi entusiastici ed insistenti l'invito alla rivolta cui il gesto, la voce e la maschia figura di Clemente Duval — perchè era lui, proprio — davano un innegabile senso d'energia e di sincerità.

Non così quell'altra, quella delle cariatidi rivoluzionarie che ai Comizii ci va per godersi l'oratore del giorno o per bearsi tutt'al più nella visione lontana del riscatto in cui crede ma di cui lascia ai figli l'alea pericolosa. Essi hanno visto il 1848 ed il 1871, e sanno a che tenersene, ed il loro compito l'hanno assolto; tocca, ora ai giovani.

Duval vide per un momento tutti gli sguardi di questa gente fissi su di sè. Lesse negli occhi iniettati di diffidenza, interpretò nel mormorio di quelle labbra sigillate il sospetto orrendo: lo tenevano e lo denunciavano tacitamente come un agente provocatore.

N'ebbe come uno schianto, gli si velarono gli occhi e si sentì come mancare, quando due robuste mani callose strinsero vigorosamente le sue.

— Tu sarai dunque dei nostri? — gli chiedevano sorridendo Caron e Didier due fieri compagni di Batignolles che egli aveva altre volte incontrato alle riunioni di propaganda e coi quali aveva scambiato altre volte qualche proposito.

"— Tu verrai alla Pantera di Batignolles e vi troverai più d'un gagliardo "con cui sarà facile intendersi se davvero vogliamo fare sul serio qualche cosa. "Noi siamo là tutte le sere; intanto ecco della buona stampa da diffonder".

Duval uscì da quella riunione rinfrancato, deciso, portando con sè una raccolta completa di opuscoli e dei giornali che allora tenevano a Lione ed a Parigi il campo della propaganda: **Le Droit Social, L'Etendard Revolutionaire, L'Hydre Anarchiste,** preconizzatori impenitenti e spregiudicati dell'espropriazione immediata, della rivolta, dell'insurrezione e della tattica terrorista la più indemoniata.

**La Panthere de Batignolles** era dei gruppi anarchici disseminati pei boulevards esterni quello che alla polizia dava il peggiore filo da torcere in quanto non si accontentava, come gli altri gruppi congeneri, della propaganda orale e scritte, della diffusione di giornali o di opuscoli più o meno sacrileghi, ma sposava alle maledizioni teoriche l'esperimento pratico.

I famosi **demenagents a la cloche de bois**, come allora si diceva, furono da **La Panterre** di Batignolles inaugurati con iconoclasta temerarità ed eseguiti con previdenza sapiente, con sistematica assiduità e con audacia senza pari nei quartieri più frequentati della capitale. Si può dire anzi che fossero, ai primordii, la sua occupazione favorita se non la sua funzione esclusiva.

L. C.

## Appello a tutti i compagni!

La propaganda anarchica, iniziatasi da pochi anni a Trieste, attraversa presentemente una crisi passeggiera. Crisi non dovuta a defezioni nè a scoraggiamento o apatia dei compagni, ma crisi che scaturisce dagli ostacoli formidabili opposti alla nostra opera.

La reazione ha tentato di disperdere e disàrmare le forze anarchiche; la reazione quì da noi incarnata nella autorità austriaca, ha soppresso il **Germinal** dopo trentadue numeri **tutti sequestrati**; la reazione ha **arrestato** il redattore responsabile ed il **tipografo**; la reazione ha imbastito processi per alto tradimento; ha perquisito, ha condannato, ha confiscato denari, opuscoli, giornali......

E non basta; con soddisfazione somma dei governanti, dei borghesi e politicanti d'ogni risma, dopo la soppressione del **Germinal** nessun tipografo si azzarda di stampare un giornale nostro, per tema delle rappresaglie poliziesche,

Ma questa situazione non può e non deve assolutamente durare. È necessario che la parola anarchica si elevi alta e demolitrice contro l'ordine borghese, e l'azione sovvertitrice degli anarchici distolga il proletariato dal seguire come un armento imbelle i borghesi del socialismo, gli arrivisti adoratori del potere. Il giornale anarchico s'impone, però occorre lo sforzo e l'aiuto di quanti ne sentono la immediata necessità.

Gli anarchici del **Germinal** hanno divisato di aprire una **sottoscrizione Pro Tipografia** ed a nessuno può sfuggire l'importanza di tale iniziativa. Perciò si fa caldo **appello a tutti gli anarchici e rivoluzionari** di aiutare nel limite delle loro forze il tentativo dei libertari di Trieste, affinchè un nuovo giornale anarchico, **stampato in tipografia propria**, sfidando la violenza autoritaria dei dominatori austriaci faccia sentire una voce ribelle, non infeudata a nessun partito sedicente popolare, ma veramente rivoluzionaria.

*Gli anarchici del 'Germinal' di Trieste.*

**N. B.** — Per richieste di liste di sottoscrizione, invio di importi od altro dirigere a

**Marcello Andriani**, *Via Pietro Kandler, N. 1, pianoterra* — TRIESTE, AUSTRIA.

Si pregano i giornali amici di raccogliere sottoscrizioni.

# LA GUERRA SERVILE

## Episodi e Documenti.

*14 Giugno* — I rappresentanti delle Camere del Lavoro di Ferrara, Adria, Piacenza Spezia e Parma, con l'adesione di quella di Vicenza e Piombino, adunati alla Camera del Lavoro di Parma, in rappresentanza delle Camere del Lavoro sindacaliste d'Italia, hanno votato l'ordine del giorno che segue:

"Le organizzazioni operaie riunite a Parma hanno deliberato:

"di confermare tutta la solidarietà agli scioperanti, mettendo le loro forze a disposizione della Camera del Lavoro di Parma anche per l'evenienza di uno sciopero generale contemporaneo durante la mietitura se sarà ritenuto opportuno;

"di tenersi pronti ad ogni modo allo sciopero generale da attuarsi senz'altro in caso di intervento repressivo da parte dello Stato;

di attivare più intensamente la raccolta dei fondi in modo da assicurare la continuità dei sussidi agli scioperanti".

A questo proposito, la Camera del Lavoro di Ferrara fa formale promessa a nome della propria Commissione Esecutiva di proporre che ogni suo organizzato versi a beneficio degli scioperanti un mezzo staio di grano, se si tratta di contadini, o mezza giornata di lavoro, se si tratta di operai industriali.

Regna grande discordia nel campo di Agramante, cioè dell'Agraria. Una parte dei padroni, fino dai giorni passati, ha ceduto alle richieste degli operai, un'altra parte vorrebbe cedere e continua a fare pressioni sui più ostinati per addivenire ad un componimento, ed una terza parte infine persiste a volere la lotta ad oltranza.

*15 Giugno* — La stagione estiva che pareva, nei giorni scorsi, voler dare ragione ai padroni mantenendosi alquanto mite e ritardando la maturazione del grano, ora si pone dalla parte degli operai. It termometro sale, sale senza posa. I campi biondeggiano. E fra poco i signori dell'Agraria dovranno pensare e procedere ai lavori della mietitura. Ma, gli operai mancano. I krumiri giunti nel parmense non possono sopperire agli ingenti lavori agricoli. Che avverrà allora? O l'accordo, o la perdita del raccolto, ossia la rovina della massima produzione dell'annata.

Sono giunti circa 150 krumiri; provengono specialmente dal lodigiano, dal cremonese, e dal bergamasco.

*16 Giugno* — Si dice che il deputato Luzzatti sarà chiamato quale arbitro nella vertenza del parmense. L'**Internazionale**, a questo proposito scrive che il Comitato d'Agitazione e gli operai non sono disposti accettare nessun arbitrato, pur accettando qualsiasi discussione in confronto coi padroni.

L'Associazione Agraria ha lanciato il seguente manifesto che è un nuovo incitamento alla lotta.

"*Agricoltori, proprietari,*

"In questo momento di aspra lotta, la nostra parola non può essere che di ammirazione entusiasta per voi, che con meravigliosa energia e fermezza avete saputo far fronte alle più dure necessità della guerra, tenendo alto il sacro vessillo dell'ordine, della libertà e del diritto per cui si valorosamente pugnate. Alla cittadinanza che voleva la pace, voi avete, risposto: "La pace sia!" Ma alla novella sfida che l'avversario ha lanciato, con l'entusiasmo dei forti, avete saputo levare alto il grido della vittoria. Si combatta adunque! Mai ci verrà a mancare in voi quella fermezza di propositi, quella risolutezza di azioni che vi hanno procurato il meritato plauso di tutto il mondo civile che commosso vigila sull'attuale conflitto, e che entusiasta vi ammira.

"*Agricoltori, proprietari,*

"Si combatta ora l'ultima e la più grande battaglia. Nessuno di voi, ne siamo certi, avrà timore od esitazione. Lo squillo che suona all'attacco saprà tenervi al vostro posto di combattimento, forti e risoluti. Nulla può più smorzare l'animazione grandissima ed il saldo entusiasmo che fin quì vi ha guidato.

"*Agricoltori, proprietari!*

L'opera feconda dei volontari e liberi lavoratori, l'assistenza nostra, la tutela dell'ordine e della libertà si va ognor più intensificando. Proseguite dunque gloriosamente la via che avete intrapresa e non mancate di conseguire l'ambita vittoria".

All'**Internazionale** è stata spedita la seguente lettera dagli on. Guerci e Berenini:

"*Spett. Redazione dell'* **Internazionale**,

"Per tagliare corto ai possibili travisamenti dei fatti, senza, per ora, preoccuparci degli apprezzamenti, crediamo di dovere corrispondere all'invito a parlare ai membri della Commissione della pace che fanno parte delle file democrazia con le seguenti dichiarazioni:

"Le proposte conciliative comunicate dall'on. sindaco alla Camera del lavoro e alla Associazione agraria non costituiscono nè potevano costituire un lodo che soltanto un collegio arbitrale avrebbe potuto dare e però non possono da chicchesia essere invocate come un giudizio sulla questione dibattuta o importante vincolo alcuno ai personali convincimenti dei firmatari.

"Per giudicare, si sarebbe anche dovuto ricercare e stabilire le rispettive responsabilità delle parti circa la violazione del concordato del 1907, ciò che non si fece in modo alcuno.

"Ed è lecito credere che, dopo i voti delle due organizzazioni, la improvvisata Commissione civica avrebbe forse potuto meglio conosciuti i propositi e i desideri dei contendenti, trovare più fortunate codizioni di accordo E' che ciò avvenga auguriamo fervidamente.

"**Firmato:** *Guerci, ing. Cornelio, Berenini avv. Agostino*".

*17 Giugno* — Il Comitato di Agitazione in vista della prossima mietitura, per frustrare la tattica dell'Agraria che consiste nel razzolare krumiri e nel munirsi di mietitrici, ha diramato il seguente manifesto, specie nei centri agricoli:

"A tutti i lavoratori! Tutti i lavoratori ed in modo speciale tutti i lavoratori della terra (contadini) devono assolutamente astenersi dal recarsi nella provincia di Parma, sotto qualsiasi pretesto siano colà chiamati.

"Nella provincia di Parma 30 mila contadini sono in lotta fino dal 9 marzo u. s contro i padroni delle terre che non vogliono rispettare i patti stabiliti e pretendono pagare i lavoratori a prezzi di fame.

"Chi va oggi a lavorare nella provincia di Parma non può essere che un vile traditore, un uomo senza coscienza che ruba il pane ai suoi fratelli. Nessuno si presti a questo delitto!

"Viva la solidarietà? Viva lo sciopero!"

Inoltre la Camera del lavoro sta preparando un serio lavoro di propaganda e d'azione per indurre i conduttori di macchine a non accettare il lavoro dai proprietari compresi nella zona dello sciopero.

*18 Giugno.* — Krumiri, sempre krumiri! Per Parma e dintorni va diffondendosi sempre più la voce che siano per arriva re 600 krumiri, coi quali, gli agrari, sperano di poter incominciare parzialmente i lavori di mietitura. È certo che la somma attuale di krumiri (2000), che trovasi nella zona dello sciopero, anche se muniti di buoni mietitrici, non possono sopperire ai bisogni che in questo momento urgono. È troppo rilevante il numero degli scioperanti. Gli agrari riconoscono di avere bisogno di almeno altri 3000 krumiri. Sperasi non riescano a trovarli.

Il Comitato d'agitazione, per far fronte a questa massa padronale, ha deciso di dare maggior estensione allo sciopero. Così venne oggi deciso lo sciopero anche nel mandamento di Zibello e nella frazione di Roccabianca.

Siccome le organizzazioni di Roccabianca e di Borgo San Donnino, aderente alla Confederazione del lavoro, la frazione social-riformista si mostra irritata per questa decisione del Comitato d'agitazione.

# I RE IN..... [illegible]TANDE

Fedeli alla promess[illegible]a ai nostri lettori, iniziamo oggi l[illegible]blicazione di questa rocambolesca i[illegible], che interessa non solamente come [illegible]ccante avventura di due sovrani, [illegible] svela tutta una pagina di vita pol[illegible]el nostro paese, perchè i primi avv[illegible]enti risalgono a quel periodo glorios[illegible]a nostra rivoluzione nazionale, nel [illegible]fondo appaiono i primi germi del r[illegible]zo futuro che avrà il suo epilogo in [illegible]modesta aula di Tribunale.

Abbiamo detto che [illegible] una pagina di vita politica andrà d[illegible]andosi in questa nostra pubblicazio[illegible]na donna galante, intelligente, as[illegible] col fascino della sua bellezza, con [illegible]lacia caratteristica delle donne rom[illegible]le, e col coraggio della sua balda[illegible]vinezza, sarà la protagonista e l'eroi[illegible] questa storia che sembra un romanz[illegible]

Ebbene questa donn[illegible]e partì da Bologna prima del 60, si a[illegible] tra le schiere garibaldine, e le seg[illegible]i campi gloriosi, esercitò il suo fas[illegible] persino sull'eroe leggendario, ed a[illegible]ino, durante i fasti del primo parla[illegible]o subalpino, raccolse intorno a sè [illegible]ore dei patrioti italiani, circonfusa l'aureola che la bellezza e la vita di a[illegible]ture le avevano guadagnata tra i [illegible]nti patrioti, a Napoli discese sino a [illegible]ire una tenitrice di una bisca clan[illegible]na, e favoreggiatrice di turpi amo[illegible]oscia si stabilì a Roma in qu ll'ep[illegible]arragginosa, che seguì alla storica br[illegible] per proseguirvi le sue gesta — bi[illegible]iera e lenona ad un tempo — e div[illegible] amante di Vittorio Emanuele II, p[illegible]rdi prostituì una fanciulla — la Cesa[illegible] Hercolani — raccolta durante le su[illegible]cursioni da un capo all'altro d'Italia, [illegible]opo averla fatta godere da *viveurs*, [illegible]stri del re e avvocati, la presentò ad [illegible]erto I.

Questa lenona, astuta, [illegible]olatrice, il cui nome fu quella di Ca[illegible]na Sartori, nella più tarda età, do[illegible]avere con la violenza e con l'inganno, [illegible]nuto che il conte Ercolani, demente, [illegible]posasse, legittimando contemporanea[illegible]nte la giovane Carolina serbata, in u[illegible]o, alle speculazioni reali, qualche an[illegible]prima della sua morte, dopo il decesso [illegible]re Umberto, iniziò la prima causa c[illegible]o il patrimonio della Corona, cau[illegible]che è stata ora riassunta, e che appassi[illegible] l'ambiente politico giudiziario.

Noi faremo in tutti i suo[illegible]ettagli la narrazione della meravigli[illegible]storia, fondando ogni più minuta affe[illegible]azione su documenti ineccepibili; e p[illegible] procedere con ordine, divideremo que[illegible] romanzo politico giudiziario in divers[illegible]apitoli.

Noi non crediamo, nè vog[illegible]no la difesa di Casa Reale, nè voglia[illegible]o gridare allo scandalo se pure Umb[illegible]to I abbia potuto avere qualche fugace [illegible]pporto intimo con la Cesarina Hercola[illegible]; uomini di fede democratica vera, [illegible]cera, noi crediamo invece, che certi a[illegible]etiti sensuali non siano patrimonio [illegible]clusivo di alcuno, ma che possano avvi[illegible]re ugualmente tanto un sovrano quan[illegible] l'ultimo dei cittadini dello Stato.

Ma però, quando di una co[illegible]une, volgare, avventura reale, se pur[illegible]i sia stata, si fa non solo la piattafor[illegible] di una causa di danni contro il pat[illegible]onio di Casa Reale (cosa che fin quì [illegible] noi non interessa punto nè poco) ma s[illegible] prepara, si monta tutto un trucco abili[illegible]imo che si offre in pascolo alla curiosità [illegible]el pubblico, gridando allo scandalo, [illegible]plasmando la figura di Cesarina Hercolani, la *demi-mondaine* nota in Roma, nel gran mondo, e che da ragazza visse [illegible] un ambiente di corruzione e di pro[illegible]tituzione, come quella di una ragazza s[illegible]otta dal re, noi cronisti sinceri e veritie[illegible] di tutte le cause che interessano il pub[illegible]lico, non possiamo rimanere indifferenti [illegible] vogliamo dimostrare, e dimostreremo [illegible] tutto ciò che assunse la Cesarina Her[illegible]lani è una impostura bene *architettata* per ricattare danaro al patrimonio di Casa Reale 1).

Procediamo con ordine — nella narrazione dei fatti.

A Bologna Carolina Sartori — giovane avvenente, come abbiamo detto — sin dall'inizio della sua galante carriera di avventuriera, conobbe, dopo il 60, il conte Ercolani giovane di spirito, *viveur* raffinato, ma dedito al giuoco, alla crapula ed alle orgie.

In breve la Carolina s'innamorò del